

MARIO ONORATO



Ischitano, con un'educazione politica libertaria entra nel Partito Socialista e partecipa come delegato al II Congresso dell'Internazionale Comunista (19 luglio al 7 agosto 1920 a Pietrogrado e Mosca), considerato come «una sorta di Manifesto generale del comunismo». Nella foto, un gruppo di partecipanti al congresso nella quale si riconoscono Lenin, Zinoviev, Bukharin e Gorky.



Partecipa al XVII Congresso del Partito Socialista Italiano (Livorno, 15-21 gennaio 1921), essendo fra i membri della frazione che si scinde dal PSI e fonda il PCdI, nel I Congresso del Partito Comunista d'Italia (21 gennaio 1921). Amico di Amadeo Bordiga, è tra i dirigenti della sezione comunista di Napoli e poi del Comitato Esecutivo Provinciale

del partito. Per due anni Onorato fa da collegamento tra realtà locale e il centro di un partito che prova a non «appiattirsi» sulle posizioni di Mosca e conta su una presenza operaia forte e consapevole. A giugno del 1923, quando Bordiga è arrestato con gran parte dei dirigenti e poi sostituito alla direzione del partito, Onorato sfugge alla retata. La sconfitta del leader napoletano, la scelta di seguirlo e la vittoria del fascismo, lo mettono fuori gioco come dirigente.

Il suo negozio di filatelico, in via Roma 148, negli anni più oscuri della repressione fascista rimane però un riferimento per ogni antifascista. Alla fine del 1942, quando finalmente la polizia allenta la sorveglianza, lo troviamo nel *Gruppo Spartaco*, nato in un bar di Vico Rotto San Carlo. Il gruppo è animato soprattutto da Libero Villone, intorno al quale gravitano socialisti e comunisti in odore di eresia: Ludovico e Antonino Tarsia, Paolo Ricci, Antonio Bottone, Luigi Villani, Ugo Palermo, Luigi Sorrentino, Pietro Russo, Rocco D'Ambra, Gennaro Capozzi, Antonio Cecchi. Scopo del gruppo è suscitare un'opposizione tra le masse alla continuazione della guerra e di spingere il popolo alla sommossa.

L'arresto del duce, l'armistizio e l'occupazione tedesca trovano Onorato in prima linea. Con Pasquale Gambardella e Antonio Cecchi partecipa a diverse azioni di guerriglia tra Piazza S. Ferdinando e i vicoli di Toledo, e su quella che allora si chiama via Roma, all'ingresso del palazzo del civico 158, è colpito mortalmente il 29 settembre del '43. Muore in ospedale il 1° ottobre. Nessuno ricorda di chiedere per lui la qualifica di partigiano caduto in combattimento.
